



Moro impone la sua linea al presidente del Consiglio

La legge sulle pensioni sconfessata dalla Dc Andreotti ritira il provvedimento

Il vertice democristiano si è riunito improvvisamente ieri mattina a Piazza del Gesù - Il governo accusato di "affastellare un provvedimento sull'altro" - Il vecchio testo sarà ripresentato da una commissione alternativa dopo un riesame dell'intera pensionistica

di VITTORIA

ROMA — Con una brusca retromarcia Andreotti si è dovuto rimangiare il provvedimento sul divieto di commutazione tra pensione e reclusione. Il testo presentato due giorni fa al Senato sarà rimpiazzato da una soluzione alternativa: dopo un riesame di carattere generale del nuovo sistema pensionistico. A queste conclusioni è giunto il vertice democristiano convocato d'urgenza in piazza del Gesù, dopo la notte barcollata di critiche espresse da socialisti e forze politiche.

Ma la svolta di ieri ha fatto fare di essere qualcosa di molto diverso da una convenzione alle spalle dei sindacati e dei partiti della coalizione. Il processo ad Andreotti lo hanno fatto i suoi colleghi di partito. Moro ha detto: «Questo governo — ha detto il presidente della Dc — affastella un provvedimento sull'altro, lo sono molto preoccupato delle possibilità che il Parlamento, con la scelta di legge finanziaria, ne verrebbero compromesse sulla stabilità del quadro politico che ho

hanno invece essere assolutamente evitate. D'altra parte è necessario cominciare il lavoro del Parlamento. Questo è il problema da risolvere». L'ultimo via proposta alternativa al progetto sulle pensioni ha detto di chiedere l'on. Piccoli e l'attuale alternativa lo la stadi il governo. Da quel momento in poi la riunione è diventata una «conferenza di crisi». La scelta della legge finanziaria è stata discussa negli altri partiti qualche sorpresa.

SEGUE A PAGINA 2

Bufalini spiega la posizione comunista

“Non basta sciogliere il Msi”

di MIRIAM MAFAI

ROMA — I comunisti vanno criticando il loro atteggiamento «sospensionista» nei confronti del Psi e puntano a sciogliere il Msi. In un'intervista, dopo una lunga permanenza alla prigione di scioglimento del partito comunista. E' questo il crinale dell'articolo di Enzo Bufalini, della segreteria del Pci, secondo cui il Msi non è un partito di massa, ma un partito di élite, che non può sopravvivere senza il sostegno di un'impugnatura politica più consistente di quella del Psi. «L'attuale Msi», scrive Bufalini, «è un partito di élite che non può sopravvivere senza il sostegno di un'impugnatura politica più consistente di quella del Psi». «L'attuale Msi», scrive Bufalini, «è un partito di élite che non può sopravvivere senza il sostegno di un'impugnatura politica più consistente di quella del Psi».

SEGUE A PAGINA 2

Kuznetsov è il vice di Breznev

MOSCA. — Leonid Breznev, 72 anni, è stato nominato vice di Breznev. Il Soviet Supremo lo ha eletto primo vice di Breznev. Il Soviet Supremo lo ha eletto primo vice di Breznev. Il Soviet Supremo lo ha eletto primo vice di Breznev.

Emergenza nell'Alessandrino e a Genova sconvolti dal maltempo

Alluvioni nel Nord Italia

undici morti e miliardi di danni

GENOVA. — Pioggia torrenziale, venti forti, industrie allagate, centinaia di sfollati. L'Italia ha rispettato il suo appuntamento con l'autunno secondo una tragica consuetudine di anni e disastri. Le prime drammatiche notizie parlano di danni per decine di miliardi e di un numero ancora non definito di vittime. Quattro persone sono morte a Tortona, tre a Saravalle Scrivia, una ad Acqui, dispersi a decine in Liguria, per ora si contano tre morti e quattro dispersi. Mercoledì mattina, elicotteri a sorveglianza diete d'acqua dalle quali spuntano tetti (e sui tetti restano gente) e capanni: al terzo giorno di diluvio continuano le preoccupazioni degli amministratori locali e il panico fra la popolazione. Le farmacie delle zone disastrose sono

rimaste prive di medicinali, mancano generi alimentari, le linee ferroviarie sono interrotte (ieri pomeriggio è stata ripristinata la Milano-Genova, su un solo binario). Le vittime sono quasi tutte agrarie persone oberate nel sonno dalla violenza d'acqua che si riversa sui primi piani delle abitazioni, e per loro travolge dai crolli di case abbandonate. Particolarmente grave la situazione in Liguria dove la magistratura, per la prima volta, ha aperto un'inchiesta giudiziaria ritenendo che l'alluvione non sia da attribuirsi solo al caso ma presupponga precise responsabilità della pubblica amministrazione. Danni per non decine di miliardi all'Italia.

Graziani resta in Inghilterra

Mosca scambia detenuti col Cile

LONDRA. — Clemente Graziani, capo di un'organizzazione italiana, resta in Inghilterra. Anche ad un capo pendente un mandato di cattura e un'arresto a cinque anni. I giudici inglesi non hanno ricevuto sufficienti prove in favore di un'arresto. Graziani, ricercato per il golpe Berlinguer e per il golpe Moro, è ancora in attesa di essere uno dei mandati del generale del giudice Vittorio Occorsio.

ROMA. — Tre dici prigionieri politici cileni saranno scambiati con altrettanti dissidenti sovietici. Lo ha annunciato Simon Wiesenthal, nel corso di una conferenza stampa per annunciare la prossima sessione del Tribunale Sacharov a che si terrà a Roma dal 25 al 27 novembre.

scienze sociali

Aldo Piacorà
Ambiente geografico e società umana
pp. 270 L. 3.100

Massimo Livi Bacci
La trasformazione demografica delle società europee.
pp. 480 L. 3.500

Edo Saccocciani
Le interpretazioni sociologiche del fascismo
pp. 240 L. 3.500

LOESCHER

in libreria

La polizia conosce i rapitori del figlio del leader socialista

Svolta nel sequestro De Martino

di CARLO FRANCO

NAPOLI. — La banda che rapì Guido De Martino, figlio di Francesco, leader del Psi, ha le ore contate? I carabinieri hanno già i nomi dei rapitori (dieci) e del personaggio non più misterioso che ha comprato i soldi sporchi e li ha riciclati in Svizzera? Questi gli interrogativi clamorosi che a cinque mesi circa dalla liberazione di Guido hanno riaperto il dossier di uno dei casi più inquietanti della cronaca politica mista alle vicende della delinquenza comune.

La svolta delle indagini che sembrava sconosciuta — ma era una nuova svolta degli inquirenti — è venuta in seguito al sequestro di una delle bandiere pagate per il riscatto (un miliardo, frutto di una sottoscrizione tra autorevoli simpatizzanti del partito) che era stata prelevata da una banca di Lugano. La traccia si è rivelata subito utilissima ed ha confermato il lavoro che gli inquirenti avevano effettuato in questi mesi.

Il giudice Lancaha che dirige l'inchiesta e i carabinieri del nucleo investigativo non parlano, ma a questo punto è possibile ricostruire abbastanza fedelmente la dinamica del sequestro e le fasi immediatamente successive al rilascio di Guido.

Il piano fu certamente ordito da una mente «politica» che poi affidò la custodia del prigioniero ad un gruppo di

criminali comuni, che a loro volta e passavano i soldi (dopo l'avvenuto pagamento) ad un'altra mano che li acquistò con uno scatto del quindici-venti per cento.

Tra i beneficiari non è certamente napoletano; gli altri potrebbero essere lombardi e calabresi. La ricostruzione fatta da Guido della sua prigionia — quaranta giorni — ha trovato inoltre un puntuale riscontro nei risultati di un'indagine. Guido infatti disse che tra i suoi carcerieri solo qualcuno parlava in dialetto meridionale e definì il suo rapimento «un fatto di violenza politica e criminalità comune».

SEGUE A PAGINA 2

